

ADDONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob & Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 31 ottobre.

Francia e Germania richiamano oggi l'attenzione dei pubblicisti.

I risultati complessivi delle elezioni in Germania — nel momento in cui scriviamo — non sono ancora conosciuti; ma però sopra le elezioni s'è già formata l'impressione che dà ad esse, massime per la risposta di Berlino al Governo, il carattere di una sconfitta per il Governo stesso. Questa delusione subita dalle sfere governative è certo destinata ad esercitare, in un modo o nell'altro, non poca influenza sulla vita interna della Germania. Tanto più che questa volta la campagna elettorale era stata condotta dal Governo in modo straordinario. Oltre alle solite armi, di cui tutti i Governi possono disporre e dispongono nelle elezioni, si erano questa volta messi a contribuzione mezzi di tutti i generi. Si era identificato il programma, la persona di Bismarck con la stessa esistenza dell'Impero, onde far maggior pressione sugli elettori; si era fatta persino balenare la minaccia di un ritiro di Bismarck nel caso di una sconfitta. Più che una lotta governativa, quella per le elezioni era divenuta una lotta personale.

Che farà Bismarck? Un dispaccio da Berlino al *Secolo* dice che si comincia a temere nei circoli governativi di quella Capitale possa il Cancelliere di ferro ricorrere allo scioglimento del Reichstag. Seguirebbe così la via della resistenza, anziché quella della pacificazione. Noi crediamo, colla *Riforma*, che Bismarck, qualora la via della resistenza seguisse, verrebbe meno a sé stesso, verrebbe meno ai suoi doveri verso la Patria. Le popolazioni tedesche hanno sete di benessere e di libertà; esse trovano inoltre che il benessere senza libertà non è possibile; epperò non si piegano alle idee dell'uomo fatale — che pur vorrebbe rendere la sua Patria prospera, come l'ha resa una, forte e grande; ma sebbene riconoscano la grandissima influenza politica del Cancelliere, si ribellarono a' suoi voleri.

Bismarck trovandosi oggi al secondo ed ultimo momento critico della sua carriera: egli superò il primo meravigliosamente, trasformando la piccola Prussia nella grande Germania. Se con pari ingegno egli saprà superare il secondo, ancor più difficile poiché egli deve ora vincere, oltre a tutto, sé stesso e le proprie tendenze, egli trasformerà la Germania di ferro in una Germania di luce.

In Francia poi un altro uomo — il Gambetta — si trova in un momento critico della sua vita politica. Difatti, il voto che lo eleggeva a Presidente provvisorio della Camera, gli assicurava una forte maggioranza, e,

come ieri dissimulo, lo indicano al Gravy come futuro Presidente dei ministri. Egli vi ha preludato con una serie di discorsi pacifici, calcati sopra quello dell'Havre, che abbiamo già rilevato. Il programma adunque del suo Governo, per quel che riguarda la politica estera, è assolutamente in opposizione colla politica sin qui da lui e da tutti gli opportunisti seguita. In quanto alla politica interna, il dispaccio che ci riferisce come Gambetta sia stato proclamato Presidente fra gli applausi del Centro, ne dice che quella del Gabinetto Gambetta sarà una politica moderata. Questa gli è forse resa necessaria, per avere la maggioranza; ma non farà che rendere più violenta l'opposizione dei radicali, ed implacabile quella degli intransigenti. Il compito di Gambetta non potrebbe essere più difficile: è tale da spaventare qualunque grande uomo. Vedremo come saprà uscirne.

Frattanto, la guerra accanita dei radicali è già incominciata; e l'*Intransigeant*, occupandosi dell'ultimo discorso del temuto avversario, così scrive: «Giammai sotto ipocrisie apparenze di socialismo, un tale richiamo ai bassi istinti, ai vili appetiti era stato fatto. L'uomo che mandò i nostri soldati a morire in Africa per l'affarismo, l'uomo che fa degli affari col sangue del popolo, che predice un'epoca di affari nell'interesse del popolo. Egli promette al popolo di satollarlo; frattanto, s'industria di sgozzarlo. Una biscezza in un cimitero — la farmacia al di dentro, la becceria al di fuori — ecco l'ideale, ecco l'avvenire, ecco la Repubblica di Gambetta.»

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 29 ottobre.

Lo scandalo della Camera — Scomposizione di voti — Un uomo di Stato incognito e le sue idee sul viaggio di Re Umberto a Vienna — Ciò che si può sperare — La Turchia discacciata dall'Europa — Le tre sorelle latine.

Ieri ebbe luogo l'apertura della Camera sotto la presidenza del decano Guichard, uno dei più zelanti fra i Gambettisti. Per impedire che nessun Deputato ostile al futuro grande Ministro prendesse la parola contro la sua candidatura alla presidenza provvisoria, si avevano fatti occupare i gradini che danno accesso alla tribuna dagli uscieri della Camera. Quando Luis Blanc volle ascenderli, uno degli uscieri ne lo impedì; ciò che diede luogo ad un incidente scanda-

loso e che fa presagire poco di buono per le venture sedute.

Il Deputato de Douville Maillefeu prese uno degli uscieri per le spalle e lo mandò in mezzo all'emiciclo, e montò alla tribuna per protestare.

A tal vista i Gambettisti, imitando le grida di parecchi animali più o meno domestici, tentarono d'impegnarlo di parlare; ma siccome il Deputato possiede una voce stentorea, dominando i clamori, protestò contro la pretesa del Presidente anziano di voler usurpare i diritti della Camera a regolare l'ordine del giorno. La scena era tumultuosamente grottesca, quando il Deputato era già disceso dalla tribuna ed il Presidente continuava a scampanellare, fino a che un usciere fu obbligato ad intervenire per istrappargli di mano il campanello.

Rimessosi alquanto dall'esaltazione da cui era trasportato, come se sortisse da un sogno, si ricordò che aveva un discorso a pronunciare, ed il discorsetto, che non era farina del suo sacco, ma prodotto gambettiano, non ottenne che degli applausi ben magri.

Dopo finito il Discorso, lesse un dispaccio del Ministro della guerra con cui si annunciava che Karouan era presa nell'ora e minuto precisamente indicati, senza che l'impresa abbia costato sacrifici, perchè le porte erano aperte ed il nemico intransigente, proprio come i Krumiri di comica memoria.

Si passò in seguito all'operazione dello squittinio per la nomina del Presidente provvisorio. Il risultato fu favorevole a Gambetta perchè amici e nemici votarono per lui, ad eccezione dei radicali.

Gli amici votarono per lui, perchè Gambetta aveva loro fatto comprendere che se non ricevesse questo voto di fiducia, non potrebbe imporsi come capo dell'Unione repubblicana al Presidente della Repubblica per la delegazione a formare il famoso grande Ministero; i nemici suoi appartenenti al partito avversario alla Repubblica votarono per lui perchè se, dietro le quinte, fece tanto discredito alla Repubblica stessa, sperano che, giunto al potere, farà qualche cosa di peggio ancora per far detestare una forma di Governo, che di Repubblica non ha che il nome, e che

ha compromesso la Francia nella impresa tunisina.

Il procedere poco franco di questi ultimi può produrre però un risultato ben diverso da quello che si attendono questi gesuiti politici...

Della intervista dei Reali d'Italia alla Corte di Vienna, la stampa francese finge di non occuparsi più che tanto. Il *Figaro* di ieri però stampava una lettera anonima d'un uomo di Stato in aspettativa, la quale fece una grande sensazione. Secondo l'articolista (che si segna Sibly) l'intervista di Vienna era un fatto gravissimo che doveva produrre la soluzione finale della questione d'Oriente. L'Asse ereditario della Sublime Porta doveva servire di compenso all'Austria permettendole di diventare lo Impero d'Oriente-occidente, vale a dire il nucleo della grande Confederazione slava dell'alto e basso Danubio, onde permettere a Bismarck di unificare la Germania coll'Arciducato d'Austria, che verrà eretto probabilmente a Regno con un membro della famiglia Absburghese per titolare ed unito all'Impero germanico come la Sassonia e la Baviera.

All'Italia si accorderebbe come compenso la cessione del Tirolo trentino e si porterebbe la linea di confine all'Isonzo, con altre parti di territorio che gli irredentisti reclamano!... Trieste però resterebbe alla Germania, perchè questa ha bisogno d'avere uno sbarco nell'Adriatico.

La Turchia si caccierebbe dall'Europa, ove per vero dire non ha fatto fino ad ora che restare militarmente accampata, e le si indicherebbe l'Africa, ove il Califfo possiede la maggior parte dei suoi fedeli. Quanto a Costantinopoli, sarebbe una residenza onorifica per l'Imperatore d'Oriente, ma però con lo stretto de' Dardanelli neutralizzato.

Se tale dev'essere il risultato dell'intelligenza cordiale dei tre Imperatori col Re d'Italia, la questione si risolverebbe contro e malgrado la Francia, gravemente compromessa coll'occupazione della Reggenza di Tunisi, e contro e malgrado l'Inghilterra corsa dalla lotta interna e dalla minaccia d'una rivoluzione sociale in Irlanda.

Se il Re d'Italia e la Regina Margherita col consenso dei Ministri pa-

trioti, ed accompagnata da Depretis che ha fama di profondo uomo di Stato ed è il veterano fra i liberali ed al celebre giuriconsulto Mancini si sono decisi d'andare a Vienna, come lo dissi nella ultima mia, dev'esservi un'ineluttabile necessità d'entrare nel concerto delle Potenze continentali d'Europa.

Fedele alle mie convinzioni, che l'equilibrio europeo deve fondarsi sul principio delle nazionalità, trovo che la soluzione della questione orientale non può farsi altrimenti senza una guerra generale. E poichè il concerto delle quattro grandi Potenze continentali è un fatto, la soluzione si farà senza grandi sacrifici; perchè la Turchia si può facilmente persuadere ch'essa potrebbe portarsi in Africa — a Tunisi, a Tripoli, nell'Algeria, nell'Egitto — provincie un di sue e che ora non riconoscono a malapena che il vincolo religioso di sudditanza verso il Sultano.

La Sublime Porta, coll'appoggio dell'Europa, potrebbe allora riconquistare una reale potenza, nè la Francia nè l'Inghilterra potrebbero impedire che il Sultano, trapiantando le sue tende al Cairo od altrove, non ridivenisse un rispettabile e temuto Impero.

In tutto questo rimangiare della carta d'Europa, l'equilibrio sarebbe ricomposto, ma l'asse spostato d'assai, e la Francia, come l'Inghilterra — che fino ad oggi dettavano la legge — sarebbero ridotte a maggiore modestia.

L'Inghilterra e la Francia alleate, non potranno mai prevalere contro le quattro grandi Potenze continentali, perchè tanto la Francia quanto l'Inghilterra non potrebbero, anche unite in lega strettissima, opporre forza bastante alle forze collegate.

La Francia, che poteva essere la figlia prediletta fra le sorelle latine, ha preferito disertare la causa della sua razza; non volle mai essere l'eguale dell'Italia e della penisola iberica, ma pretese farla da tutrice superba ed insolente.

Il giorno è venuto in cui l'Italia, a sua volta, ha rinunciato — e con sommo dolore — alla possibilità di avere colla Francia comunanza d'affetti e d'aspirazioni, ed ha accettato l'amicizia delle Potenze del nord, le quali l'hanno combattuta in guerra

così pallido, così smagrito, così disfatto, ch'ebbe pietà di me e si credette in dovere di intervenire con tutta l'autorità sua.

— Ragazzo mio — disse; — così non va, così non può andare; la frutta immatura non nutre nessuno. Poichè ti si costringe a lustrare le scarpe de' tuoi camerati, si deve anche pensare a nutrirti. Chi lavora, deve mangiare.

— Si sta poco a dire, Armida mia cara; ma quando non c'è n'è, il più affamato stesso perde i suoi diritti.

— Ebbene, allora, caro mio, si fanno gli addii sul serio e si va a nettar le scarpe in qualche altro sito, magari di rimpetto alla colonna Vendôme. Al posto, puoi ben dire ormai di aver imparato un mestiere che ti darà da vivere.

Segui il consiglio dell'Armida e lasciai Menilmontant. Ma che fare?... Malgrado i disinganni di quella vita un po' da boème, malgrado le privazioni, i dolori, le umiliazioni d'ogni sorta, mi separai con vivo dispiacere dalle illusioni che un anno di apostolato avevano suscitato in me!... Le dico del migliore mio senno: vi fu un momento in cui mi credetti chiamato a rigenerare il mondo, a predicargli un nuovo evangelio, la buona novella. C'era in me quella fede robusta che — secondo il detto dell'Apostolo — può far cambiar di posto le montagne; credeva che la nostra parola

fosse ai sofferenti la parola del conforto e della salute, agli affamati la manna provvidenziale che li satollava, agli assetati l'ambrosia ristoratrice. Noi tutti d'altronde si pensava d'avere — nuovi Prometei — rubato a Dio il suo segreto per l'umana felicità...

L'orgoglio, senza dubbio, aveva la sua parte in queste fantastiche; ma in fondo in fondo, nel cuor nostro dominava tale una compassione per i nostri simili, tale un ardente desiderio del loro bene ed un sincero disinteresse, che forse maggiore non provarono nemmeno gli apostoli di quella grande utopia che è il cristianesimo, della quale era figliuola anche la nostra.

Ecco perchè sostenemmo, senza venir meno giammai al compito nostro, una parte derisa, vilipesa da tutti. La missione con cui tutti noi si accettava le funzioni più umili, l'astinenza sovente penosa che dovevamo affrontare ogni giorno, non trovano la loro spiegazione se non nella fede ardente che ci animava...

Per lungo tempo restai sotto l'impressione dolorosa d'un tale distacco. L'idea che l'umana famiglia non potesse godere quella felicità cui aspira senza una trasformazione completa de' sociali istituti, non voleva nscirni di mente.

Si può dire che la rigenerazione degli uomini mi assediava da tutte le parti,

mi isolasse da ogni altro pensiero. In qualunque punto scorgessi qualche scintilla di questo generoso proposito, subito vi accorrevi, quasi timoroso che senza di me la grande opera si compiesse. Ero propriamente geloso di portare anch'io la mia pietra a questo monumento...

Nè si può dir che le occasioni mi mancassero. In nessun tempo l'umanità ebbe tanti salvatori come nell'epoca nostra. Ad ogni passo che fai, metti piede su un novello messia; tutti hanno la loro brava religione in tasca, e tra le formule produttrici di una felicità perfetta non si ha che l'imbarazzo della scelta...

Ed io l'imbarazzo della scelta non me lo volli dare, ch'è ci dava dentro a capo fitto in tutte le novità religiose o sociali solo perchè novità senza curarmi di saperne altro...

Si parlava molto in quel tempo della chiesa nazionale francese... ed io eccomi a farmene propugnatore ed accolito, e fui proprio io il per essere creato suddiacono; ma l'Armida — invero mio angelo tutelare — m'arrestò sul più bello, fra una messa francese ed una predica sulla battaglia di Austerlitz...

Passai quindi in rivista le diverse sette dei neo-cristiani, di cui Parigi era allora inondata.

Ognuno voleva interpretare il cristiane-

simo alla sua maniera. Vi erano i neo-cristiani dell'*Avenir* i neo-cristiani del Drouneau, i neo-cattolici ed una quantità di altri, tutti custodi della religione vera di Cristo, tutti in possesso del tocca osana per la turbinosa questione sociale, tutti gridanti che l'umanità era perduta se non si adottava il rimedio ch'essi escogitavano dalle Sacre Carte e dalle cattedre nubi in cui vivevano... Io correvo di qua di là, come gli spiriti malati, in cerca della verità, in cerca soprattutto d'una posizione; ch'è, seppur non dev'essere far del ventre capanna, io non ho mai dimenticato che la questione sociale è soprattutto una questione di ventre. Ma niente, caos ed impotenza dovunque, gelosie nelle nascenti sette, scismi negli stessi scismi, parole altisonanti ma senza verun significato, pretese esagerate, orgoglio immenso, confusione delle lingue più confuse ancora che quella di Babel... Dopo lunga incertezza, mi feci templario; ma l'ordine proprio in quei giorni morì...

Così di disillusione in disillusione, di dolore in dolore trascinsi vita infelice.

Tuttavia fu proprio in quel torno di tempo, che l'Armida ed io provammo una delle più grate soddisfazioni.

(Continua).

APPENDICE

8

ALLA

RICERCA DI UNA POSIZIONE

VII (seguito).

Se nel primo periodo della nostra vita religiosa il buon umore e la gioia sedevano con noi alla non lauta mensa, durante il secondo tristezza e noia ci arretravano l'ore, per dirlo col poeta.

Nel giardino dove ci eravamo volentieri rinchiusi, abbondava l'uva; ma, per la nessuna coltivazione e per il clima poco favorevole, non maturava mai. Sovvenuta la miseria, ne facemmo la base del nostro alimento giornaliero, e Dio solo sa quale vita si vivesse.

L'Armida, che nel frattempo aveva ripreso a lavorare in città, veniva spesso in mio soccorso e mi portava delle costollette: ma non bastavano per bilanciare il guasto prodotto nelle funzioni vitali dalle verdi frutta.

Dirle, o signore, in quale stato si trovasse allora la religione sansimonista, sarebbe cosa impossibile.

Infine, un giorno, la mia fioraia videmmi

aperta, non ricusano ora di riconciliarsi come pegno di pace per la Europa.

Nulla.

ITALIA E FRANCIA.

A quelli che evocano i ricordi del passato per combattere l'amicizia coll'Austria, chiede il Movimento:

La Tunisia in fiamme è forse opera di generali napoleonici? È opera dell'imperialismo la sorda guerra finanziaria che ci muove il mercato di Parigi, intralciando il nostro assetto economico?

E l'insulto atroce dell'assemblea di Bordeaux a Garibaldi, unica ricompensa al generoso sangue italiano che inondò le zolle di Lanteny, di Dijon, di venti campi di battaglia, era opera dei *generaux de Bonaparte*?

No; quella è opera dei reazionari. Ma non vi avvedete che quei reazionari sono la Francia stessa; non vi avvedete che in Francia, gettando il repubblicano, trovate il *chauvin* ad ogni costo, come nel reazionario? Non sentite che la Francia è sempre la degna patria degli uomini che affermarono potersi conquistare l'Italia con quattro uomini ed un caporale; che ci spatarono in volto: *les italiens ne se battent pas*; che spinsero il loro folle astio contro di noi fino a gridare: *plutôt les Prussiens sous Paris que les italiens a Rome*?

Il viaggio del Re.

Vienna, 30. Umberto e Margherita hanno ricevuto il corno diplomatico. Robilant e la signora Robilant fecero gli onori. Furono prima ricevuti gli ambasciatori Oubril di Russia, Ducatel di Francia, Ethen pascià di Turchia; gli ambasciatori di Germania ed Inghilterra erano assenti ma i membri dell'Ambasciata comparvero al completo. In seguito furono ricevuti gli invitati, fra i quali i ministri del Giappone, del Brasile e i membri delle missioni estere. Al pranzo presso l'Arciduca Carlo Luigi assistettero i Sovrani d'Italia, Depretis, Mancini, Robilant con la sposa, l'ambasciatore Wimpfen colla sposa, De Sonnaz, Martin Franklin, i cavalieri d'onore austriaci, l'invitato d'Italia a Belgrado, Tosi; l'attache militare, Ripp, aiutante di campo; Orsini, la marchesa di Villamarina, la principessa Strongoli, il conte Seyssel, il commendatore Dini, l'attache militare, Lanza. Il Re portava l'uniforme di colonnello austriaco. I ministri Depretis e Mancini furono ricevuti in udienza dell'Imperatore, quindi visita rono tutti i membri della famiglia imperiale, restituirono le visite ai ministri d'Austria-Ungheria e ai ministri comuni. Umberto ha ricevuto in udienza il Duca e la Duchessa Melzi d'Eril giunti da Milano.

Vienna, 31. La Presse dice: L'Imperatore conferì alla Regina Margherita l'Ordine della croce stellata in brillanti. Il Re Umberto fecero presentare all'aiutante di campo generale Mendel, al grande scudiero principe di Thurn Taxis, all'ambasciatore Wimpfen una taccuina in smalto riccamente decorata, con brillanti e col ritratto del Re.

La Nuova Presse dice: Il Re d'Italia conferì numerosi ordini ai membri del Ministero degli affari esteri, dignitari di Corte; il capo sezione Kalley ha ricevuto il grand'ordine; i consiglieri aulici Nordberrn, Vavrick e Doery la Gran croce; i segretari di legazione Kurzynski e Horowitz la croce dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Vienna, 31. Alle ore 9 antimeridiane precise i Sovrani giunsero alla Stazione. L'Imperatore dava il braccio alla Regina, il Re Umberto, in uniforme di colonnello del 28° reggimento austriaco, dava braccio all'Arciduchessa Ranieri. Tutti gli Arciduchi erano presenti. Il congedo fu estremamente cordiale. Il Re e l'Imperatore abbracciarono più volte. L'Imperatore baciò la mano della Regina. I Sovrani erano estremamente commossi. Il treno, composto come all'arrivo, parte alle 9.7; arriverà alle 12.15 a Murzschlag; ripartirà alle 12.30; arriverà a Tarsis alle 7.32; ripartirà alle 7.52; giungerà a Pontebba alle 8.40; ripartirà alle 8.55.

Vienna, 31. Malgrado il freddo, folla distinta era riunita alla Stazione. Tra i primi venuti c'era Robilant col personale dell'ambasciata, il conte Wimpfen, il luogotenente e il presidente di Polizia. La scalinata e il vestibolo della Stazione erano decorati. Alle ore 8.34 arrivarono altri notabili. L'Arciduca Ranieri colla sposa erano i primi nel salone riservato alla Corte.

Il direttore generale della Sudbahn Schoeller e il co. Wilczek attendevano l'arrivo della Corte nel vestibolo. Nella prima carrozza a due cavalli stava la Regina coll'Imperatore in uniforme di ma-

resciallo. Il pubblico li salutò. La Regina ringraziò graziosamente. Nella seconda carrozza Umberto in uniforme di colonnello col Principe ereditario.

Nei saloni le Loro Maestà tennero discorso per alcuni minuti, poi andarono alla scalinata. I cavalieri d'onore baciavano la mano alla Regina, mentre il Re dava la mano ai cavalieri, ringraziandoli.

Il Re baciò l'Arciduca Ranieri, baciò cordialmente parecchie volte l'Imperatore e il Principe ereditario, che baciavano a più riprese la mano alla Regina. La Coppia Reale montò in vagono, intrattenendosi ancora cinque minuti alla finestra coll'Imperatore e col Principe ereditario.

Mentre che il treno mettevasi in movimento, le Loro Maestà italiane fecero vivamente segni d'addio all'Imperatore e al Principe ereditario, che risposero ugualmente.

Mezz'ora prima della partenza, le Loro Maestà italiane presero congedo negli appartamenti di Corte dall'Imperatrice e della Principessa ereditaria, scambiando sentimenti cordiali.

La presa di congedo dalle Arciduchesse e dagli Arciduchi ebbe già luogo ieri.

NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale del 28 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Decreto 4 ottobre che abilita ad operare nel Regno la Società des Tramways et Chemins de fer économiques de la Haute Italie, sedente a Parigi.

3. Decreto 4 ottobre che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, denominata Credito torinese, sedente in Torino.

4. Disposizioni nel personale degli Archivi notari.

Il corrispondente viennese della Riforma ebbe un colloquio col ministro Mancini in Vienna.

Il Mancini disse il convegno di Vienna completamente riuscito, perchè afferma la piena comunanza di interessi e vedute fra l'Italia, l'Austria e la Germania.

Non vi è bisogno di trattati scritti, poichè l'inteso verbale è chiara, completa e naturale.

Il viaggio del Re Umberto a Berlino in questo momento disse non essere necessario, avendo il Governo tedesco fatto sapere all'Italia, che il viaggio fatto a Vienna, era come fatto a Berlino.

Il viaggio a Berlino potrebbe ora dar luogo a false interpretazioni, mentre l'Italia non accede all'alleanza austro-tedesca con pensieri ostili per alcuno.

La prova della buona relazione dell'Italia con la Francia è che l'altro ieri il Governo francese ha prorogato di tre mesi il trattato di commercio.

L'on. Mancini spera che il nuovo trattato sarà firmato la settimana prossima.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il modo con cui i francesi diffondono la civiltà in Africa.

Due arabi, accusati di aver preso parte alla distruzione della linea ferroviaria, sono stati fucilati ed i loro corpi esposti al pubblico.

Altre tre esecuzioni sommarie hanno avuto luogo presso Soasse, dove un piccolo combattimento ebbe luogo il ventisei, colla morte d'un ufficiale francese e col ferimento di altri cinque.

Nel suo discorso pronunciato a Glasgow, Harcourt ha posto in rilievo e lodata la politica del Gabinetto liberale, specialmente nelle questioni coi boeri, con cui si potè concludere la pace, risparmiando così una guerra che sarebbe stata disastrosa. Il Daily News si associa pienamente a questi elogi.

Anche a Mosca ebbero ultimamente luogo numerosi arresti di nihilisti. Si scoprì nella via Costantino una riunione di cospiratori.

Il Berliner Tageblatt dice che la condotta di papa Leone XIII richiama quella di Papa Pio IX nel suo odio al liberalismo.

GAZZETTINO OMNIBUS

(Informazioni dell'Agenzia Claes).

Il numero delle truppe ch'erano alla rivista del 27 fatta dal Re Umberto a Vienna si calcola a 60,000 uomini.

Si parla molto a Vienna, nei Circoli finanziari, della prossima unificazione dei Debiti pubblici austriaci. Si crede che questa importante operazione sarà concessa alla Casa Rothschild.

Si apprende da Berlino che il barone Strousberg ha ottenuto la concessione d'una strada ferrata da costruirsi nella Valle dell'Eufrate.

L'ultimo bilancio della Banca dell'Impero di Germania fa conoscere un leggiero miglioramento nella situazione monetaria di questo Stabilimento. Infatti la riserva metallica si elevò a 6,800,000 marchi. Viene constatato all'incontro una diminuzione di marchi 33,300,000 sopra la circolazione dei biglietti.

Invece di diminuire la produzione dell'oro, al contrario aumenta rimarcabilmente nelle piazze d'Australia. Da quando cominciò l'anno, vennero spedite 259,771 oncie d'oro in verghe: nel 1880 nel medesimo periodo non vennero spedite che 148,092 oncie, quindi vi è la non trascurabile differenza di più di 100,000 oncie.

Dalla Provincia

Il passaggio dei Reali.

Pontebba, 1 novembre.

Vi scrivo in tutta fretta.

Per il passaggio del Treno Reale, la Stazione era splendidamente illuminata per cura del nostro Municipio, che volle così farsi interprete dei patriottici sentimenti di questa forte popolazione. Il treno giunse alle ore 8.40, salutato dalla marcia reale, dal suono festoso delle campane, da spari di mortaretti, da calorosi, entusiastici evviva, che non cessarono un istante per tutto il tempo che il Treno restò fermo alla Stazione, affollata di uomini e di donne, di ragazzi e di vecchi, ansiosi di vedere gli amatissimi Sovrani — e specialmente la buona, affabilissima Regina, la perla della Savoia, la stella d'Italia.

Il Sindaco di qui, signor Orsaria, il Deputato del collegio onorevole Di Lenna, il Deputato Dell'Angelo, i Sindaci del Distretto di Moggio e della Carnia, il Commissario Distrettuale di Tolmezzo, il presidente ed una rappresentanza della Società operaia di Tolmezzo, molti cittadini d'ogni parte s'affollavano intorno al carrozzone reale per esprimere al Re i loro sentimenti di devozione alla Augusta Casa di Savoia.

Il Re s'intratteneva affabilmente con tutti; ringraziava per le splendide, spontanee, entusiastiche accoglienze; stringeva commosso la mano al Sindaco di Pontebba e lo pregava di farsi interprete dei sentimenti suoi e della Regina presso la popolazione; stringeva la mano e s'intratteneva col Deputato Di Lenna; nel Presidente della Società operaia salutava un rappresentante di quel popolo d'operai che rese di nuovo grande il nome italiano colla Esposizione nazionale.

Molte signore pontebbane frattanto e dei Distretti di Moggio e della Carnia avevano l'ambito onore di esprimere i loro ossequiosi omaggi alla Regina; la quale colla consueta affabilità sua li gradì immensamente.

Ribaut accompagnava le Loro Maestà sino a questa Stazione; e poco prima che il Treno Reale, alle ore 9.10, ripartisse, egli discese e con treno speciale ripartiva alla volta di Venezia alle 9.15.

L'entusiasmo non aveva più limiti alla partenza del Treno Reale; grida di *Evviva il Re, evviva la Regina!* echeggiavano sonore; gli amatissimi Sovrani salutarono ancora — Re Umberto ponendosi cavallerescamente la mano sul petto; poi il Treno partì... So che lungo la linea, in tutte le Stazioni vi fu illuminazione.

Su tutta la linea da Pontebba a qui accoglienze entusiastiche.

A Gemona, nell'entrare nello scambio della Stazione, il Re e la Regina uscirono dal vagono per vedere quella vaghissima città che, illuminata da fuochi di bengala e dai numerosi fuochi su' monti circostanti, sembrava il paese delle fate...

Alla mezzanotte partì da Pontebba un treno speciale per trasporto dei corrispondenti, dei giornalisti, delle Autorità, della popolazione dei vari paesi, accorsi a Pontebba.

Banchetto all'on. Di Lenna.

L'on. Di Lenna ha visitato in questi ultimi giorni i suoi Elettori nei principali luoghi delle vallate carniche. Domenica poi, in Tolmezzo al-

L'Albergo del sig. Anzil gli venne offerto un banchetto, in cui l'on. Deputato fu festeggiatissimo. Non pronunciò un formale discorso politico, ma s'intratteneva familiarmente coi Sindaci ed altri egregi cittadini intorno ad interessi speciali del paese.

CRONACA CITTADINA

Il Friuli a Vienna.

La Deputazione Provinciale, appena aperta la seduta di ieri, deliberò di spedire il seguente

Telegramma

Illustriss. Borgomastro della Città di VIENNA.

La Rappresentanza della Provincia di Udine, lieta per le splendissime accoglienze fatte costì agli augusti Sovrani d'Italia, tributa le grazie più sentite a Vossignoria Ill.ma ed alla nobilissima cittadinanza viennese.

p. Il R. Prefetto Presidente f. FILIPPI.

IL PASSAGGIO DEI REALI.

Alle dieci, numeroso popolo si raccoglieva parte alla Stazione, parte nella sala dell'Ajace. Da quivi movevano, pochi minuti, dopo le dieci, quindici Società colle rispettive bandiere. Alla testa la banda cittadina. Prima fra le bandiere, quella della Società dei Reduci; poscia quella della Società operaia generale; quindi, non appiamo in che ordine, quelle delle Società dei calzalai, dei cappellai, dei falegnami, dei fornai, dei parrucchieri, dei sarti, dei tappezzeri, dei tipografi, dei reduci, e rappresentanze del Circolo artistico; del Consorzio filarmico, dell'Istituto filodrammatico, della Società di Ginnastica e della Società Mazzucato.

La folla s'andava sempre più ingrossando per via della Posta e per via Aquileia, mentre la banda cittadina, circondata da fanali e da numerose torce a vento suonava allegre marcie ed illuminava fantasticamente le vie la luce rossa brillante dei bengala.

Alla stazione, numerosissimo popolo. Gli invitati speciali raccoglievansi nella piccola sala d'aspetto per la prima classe, riccamente addobbata. V'erano il generale conte Veneti, il colonnello di fanteria onorevole deputato Serafini, il colonnello di cavalleria Reynaud, l'onorevole nostro Sindaco Senatore, l'illustrissimo signor Prefetto in grande tenuta, l'onor. G. B. Billia deputato del nostro Collegio, il Presidente del Tribunale, l'Intendente di finanza, il Procuratore del Re, il provveditore agli studi, la rappresentanza della Deputazione provinciale, Assessori municipali, Consiglieri municipali, il conte comm. Antonino di Prampero colla sua divisa di tenente colonnello della territoriale, ieri per la prima volta indossata, il Preside del R. Liceo Ginnasio con alcuni Professori, ufficiali dell'esercito in grande parata, ufficiali della territoriale... insomma *tout le monde* politico, civile e militare della città.

L'illuminazione, a dir il vero, non asprava punto ad essere grandiosa. In compenso, era splendidamente addobbata e con perfetto buon gusto la sala d'aspetto per la seconda classe.

Le pareti erano rivestite con damaschi d'un rosso vivo, e su quel fondo spiccavano stupendamente le sontuose specchiere dalle cornici dorate, su cui scintillavano riprodotte le fiammelle del magnifico lampadario.

Sotto la specchiera che fronteggiava l'ingresso, un vaghissimo parterre, ove i fiori più belli e più rari spiccavano e dell'oro grati olezzi dolcemente impregnava la stanza; e fiori dappertutto: sotto il parterre, sui ricchissimi scrigni ai lati, sostenenti due artistici candelabri, e presso i divani... Pareva di essere in una serra, ed il color rosso delle pareti punto nuoceva a questa dolce impressione, che anzi, pareva mandarti sul viso come dei buffi d'aria tiepida, paradisiaca...

In questa sala raccoglievansi le signore che dovevano presentare alla Regina un bellissimo mazzo di fiori. V'erano le signore Ciconi-Beltrame, di Prampero, Varo-Manin, Luzzatto, Ferrari, Filippi, Morretti, Celotti, Broili. Pur troppo, però — a causa della folla — fu ad esse impossibile di presentare il mazzo di fiori alla Regina e di porgere a Lei gli omaggi delle donne udinesi.

Sopra la porta d'ingresso a questa sala c'erano quattro bandiere: le due della guardia nazionale, quella di Osoppo fragiata da medaglia e la bandiera. — Nella sala, quella ricchissima della Provincia, donata al Comune dalla signora di Lenna.

Mentre il treno s'avvicinava alla stazione nostra, il campanile del Castello veniva illuminato a guisa di faro, con fuochi di bengala, precisamente nell'interno del castello per le campane. Effetto stupendo!... Così d'uno stupendo effetto era l'illuminazione a luce riflettente delle facciate del Castello.

Ma ecco che il treno arriva. Si suona l'inno reale.

Lunghi, interminabili applausi lo salutano. E un gridare di tutti, un agitar di cappelli e di fazzoletti, uno spingersi, un pigiarsi che non si può ridire.

Dalla parte opposta della Stazione eran disposte le Società colle bandiere. Numerosissimo popolo le circondava, schierato lungo il binario, entusiasticamente acclamante pur esso.

Il treno si ferma. Il Re e la Regina salutano dal pergolo della loro carrozza. Vedi nell'interno di questa muoversi la calma figura di Depretis, che somiglia proprio ad un bel frate, con quella sua barba veneranda.

Una dama di Corte ed il generale De Sonnaz son dietro ai Reali, anch'essi sul pergolo.

Sale il Prefetto sulla predellina della carrozza reale e s'intrattiene col Re; poi il generale; poi il Sindaco...

Il Prefetto partecipò al Re gli omaggi della Provincia ed il sentimento indelebile di devozione verso i sovrani della popolazione friulana tutta. Il Re ponesi una mano al cuore e risponde esser commosso della entusiastica accoglienza trovata per ogni dove in Friuli — della quale non si dimenticherà mai. Saper egli del resto quanto patriottismo e quanto valore questa popolazione abbia sempre dimostrato ed essere sicuro che tali sentimenti non si smantiranno.

Al Sindaco pure esprimeva i suoi ringraziamenti per l'entusiasmo sincero del popolo ed il proprio dispiacere che l'ora tarda ed il breve tempo non gli abbiano permesso di fermarsi un po' più nella nostra città. Essergli stata di sommo e graditissimo conforto l'accoglienza trovata in Friuli, appena ritornato cioè da Vienna, dove, per vero dire, gli accoglimenti furono superiori a quanto egli e l'amatissima Consorte sua si aspettassero. Lo incaricava di comunicare i ringraziamenti suoi e della Regina alla cittadinanza.

Mazzi di fiori, un indirizzo della Società dei falegnami — che ci si dice splendido lavoro dal lato artistico — un ricamo in seta vengono offerti alla Regina. Quest'ultimo da una graziosa ragazzina, la figlia del calzolaio Vincenzo Janchi. Rappresenta la nostra bella Piazza Vittorio Emanuele, ed è lo stesso lavoro che figurò al Circolo artistico nella Esposizione annuale del passato agosto.

La ragazzina fu presentata dal cavalier Pontotti che disse di presentar la figlia di un operai valente ed industriale. La Regina, affabilissima, baciò quel biondo angioletto bianco-vestito, che se ne stava lì tutto confuso e le disse parole affettuose ed incoraggianti...

Dall'altra parte, altre scene. Il Re strinse la mano al signor Riva Luigi, uno dei mille, all'essere della Società dei Reduci; e vedendolo con quella bandiera, chiesegli:

— Che Società è questa?
— Maestà, la Società dei Reduci.
— Quante sono le Società qui presenti?
— Circa quindici, Maestà.
— E Lei, è dei mille?
— Maestà, Sì.
— Son tutti qui i reduci?
— No, Maestà; ma sono ben dolenti di non poter tutti esser qui ad offrirle i loro ossequi. Faccia però conto su di essi. Quando la Patria domandasse nuovi sacrifici, il loro sangue, la loro vita, sono sacri alla Maestà Vostra ed all'Italia.

Carlo Ferro, segretario comunale cui pure il Re strinse la mano, salutò in Umberto il Re popolare...

Ma il treno parte. Le acclamazioni non hanno più fine... Addio, addio, Re Umberto; addio, addio, Regina Margherita. Voi il cui nome

è scolpito nel cuore del Popolo italiano assieme ed inseparabilmente a quello della Patria comune — l'Italia L.

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana di ieri contiene i seguenti scritti:

Consigli ed ammonimenti di un autorevole agronomo — Le castagne d'India quale foraggio, per dott. G. B. Romano — La perequazione fondiaria — La coltivazione del tabacco — Curiosità entomologiche — Sete, per C. Kechler — Rassegna campestre per A. Della Sava — Note agrarie ed economiche.

Il nuovo provveditore agli studi. Finalmente anche la Provincia di Udine avrà un Provveditore agli studi effettivo! Un cav. Massone, che non abbiamo l'onore di conoscere, venne testé nominato a questa carica e verrà fra pochi giorni ad assumere l'ufficio.

Consiglio comunale.

(Continuazione)

Oggetto V. Conto preventivo per l'anno 1882.

Come il solito, si passa alla discussione categoria per categoria; e siccome dovrebbero trascrivere una lunghissima serqua di numeri per dare ai lettori l'idea di questo preventivo, così mi limiterò a tener nota delle discussioni che possono avere qualche interesse per il pubblico.

Alla categoria IV *Tasse e diritti*, articolo 20 *Tassa sui cani* (fissata nel preventivo in lire 1600), il Cons. Berghinz domanda un aumento; Braida lo appoggia e dice che dovrebbe quadruplicarla; Poletti lo appoggia ambedue in nome della moralità; Berghinz ritorna sull'argomento e dice che si dovrebbe per contro diminuire il dazio sulle legna, in armonia colle idee professate dalla Giunta di facilitare la vita alla povera gente; Pecile (Sindaco) dichiara che l'argomento verrà dalla Giunta studiato e nella prossima seduta del Consiglio proposto un regolamento con la distinzione per categorie. Insomma, poveri cani, verranno giorni difficili anche per loro, e se...

Non v'è maggior dolore
Che il ricordarsi del tempo felice
Nella miseria.

sentiremo i loro alti guai tutte le volte che penseranno ai per loro prosperi tempi cantati dal Parini. Meno male che, come promise il Sindaco, col maggior provento della tassa sui cani si compiranno i lavori del nostro bel San Giovanni...

Ma si fa sempre più scuro. L'ampia sala, coi suoi grandi finestroni colorati, assume tutto l'aspetto d'una chiesa; tanto più che al banco della Giunta si portano dei candelabri le cui candele mandano una luce rossigna, mentre alla parte opposta domina la penombra. E forse perciò che alla Giunta — circondata di luce come i santi del paradiso — il Cons. Mantica rivolge con voce cadenzata una preghiera, ed il Sindaco risponde nella lingua dei Salmi *Verba ligant homines*. — Non sempre! — par che pensi il Cons. Dorigo; il quale vorrebbe che la Giunta s'interessasse perché i Comuni consorziati nella Impresa del Ledra iscrivessero le loro quote per la rata del prestito Ledra, garantito dal Comune.

Dopo informazioni e promesse del Sindaco sciogliesi a questo punto la seduta, per riprenderla, dietro proposta del Mantica, alle otto della sera.

Seduta della sera.

Sono presenti. Antonini, Berghinz, Canciani, Ciconi - Bellrame, Degani, De Girolami, Delino, De Puppi, Di Brazza, Dorigo, Jesse, Lovaria, Luzatto, Mantica, Novelli, Pecile, Piroua, Poletti, Questuoz, Zamparo.

Mancavano Billia, Della Torre, Di Prampero, Ferrari, Gropplero, Morgante, Schiavi, Tonutti, Volpe.

L'Istituto Uccelli — contrariamente alle aspettative di taluno — non suscita discussioni ed il preventivo delle sue entrate si approva in lire 55.157.14, comprese lire 5159.14 fissate quale concorso del Comune.

Al titolo I Categoria III. *Polizia locale ed igiene* prende la parola il consigliere Poletti per intrattenere il Consiglio di spazzini e di scope — ciò che egli fa con tutta serietà, tessendo anche una breve storia della questione. Le conclusioni sono che il servizio lascia a desiderare e che si dovrebbe pensare al rimedio dividendo in squadre gli spazzini e adottando la scopa di vimini come hanno a Milano... ed io altri siti che non ricordo.

Il Sindaco fa le sue meraviglie delle osservazioni del Poletti, e dice che la nostra città non ha nulla da invidiare alle altre riguardo alla polizia. Ad ogni modo si penserà a migliorare il servizio.

Berghinz — allo stesso titolo articolo 38, *Trasporto e seppellimento dei cadaveri* — ricorda alla Giunta come ci sia in Udine una Società per l'attuazione di un forno crematorio; come questa Società disponga di lire 2000 circa; come con poche centinaia di lire che vi aggiungesse, potrebbe il Municipio far diventare realtà il desiderio di tanti — con utile del paese.

Il Sindaco disse esser certo che la proposta verrebbe accolta bene dal Consiglio; ma è necessario che la Giunta abbia in mano un progetto concreto.

E si prende l'aire: due o tre categorie vengono approvate senza discussione, dopo che il segretario ne ha data lettura articolo per articolo. Vedo i consiglieri ricurvi sul conto seguir dell'occhio il segretario nella sua rapida corsa — silenziosi, gravi, in mezzo alla maestà delle cifre, simbolo — queste, non i consiglieri — del moderno dio; dagli artistici lampadari piove la luce dall'alto — tremolante, agitante, come tutte le fiamme a gas; il Consiglio acquista insomma una certaria di serietà, di gravità che impone. Già nulla di meglio che il silenzio per dare importanza alle cose!

Un intoppo lo troviamo nell'articolo 54 della categoria IV: *Opere pubbliche*; il consigliere Novelli, avuta risposta negativa alla domanda s'era stato rinnovato il contratto coll'attuale imprenditore per la manutenzione della strada di Cussignacco, esprime il desiderio che nemmeno lo si rinnovi, perché vorrebbe che la gente che lavora fosse pagata, tanto più che gente povera, la quale ha bisogno di ricavare qualche cosa dal suo lavoro per vivere; e perché il servizio attuale non è molto lodevole, inghiainandosi la strada con ghiaia tolta ai fossi laterali, locchè fa sì che la si sia ridotta in uno stato invero deplorabile.

Parla poi, su altro articolo, il consigliere Dorigo, a cui pare troppa la spesa di lire 4000 per manutenzione dei locali ad uso scuole, trattandosi che i locali stessi sono tutti in buono stato; ed a lui risponde il Sindaco.

Alla categoria IX: *Servizi diversi*, parla il consigliere Berghinz, che vorrebbe si pensasse a liberarsi dalle lire 3456.97 che si pagano per fitto alle monache Clarisse ricoverate alle Grazie, o quanto meno a diminuire questo grave dispendio, trovando per esse un altro locale di proprietà municipale. Questa osservazione suscita un po' di discussione; ma già le cose sono restiate tali e quali, e resteranno ancora tempo per più anni.

Sul servizio dei pompieri parlano De Girolami, Novelli, Berghinz. Altre discussioni sorgono; ma tutte non le ho annotate. Trovo però fatto cenno di una raccomandazione del Berghinz perché non si lasci dormire la questione del Castello, ma si solleciti l'assunzione dei testimoni per comprovare la proprietà di esso nel Comune; se tardasi ancora, succederà che quei testimoni morranno... Trovo anche annotato una raccomandazione del Poletti perché nell'acquisto di libri per la biblioteca comunale si segua un criterio diverso da quello seguito finora, e cioè si comperino anche libri moderni, per guisa che un criminalista, un medico, un cultore di scienze sociali, ricorrendo a quest'ultima istituzione, possano avervi modo di seguire gli studi da essi coltivati eziandio nelle recenti loro fasi; e trovo che a questa raccomandazione risponde il cav. Piroua.

(Continua).

Giardini d'infanzia. Ricordiamo che dal 25 al 31 corrente ottobre è aperta la regolare iscrizione per 160 bambini e bambine ai Giardini d'infanzia in Via Tomadini n. 13.

I lettori troveranno in quarta pagina la tabella dei prezzi dei generi alimentari fatti sulla nostra piazza nella settimana dal 24 al 29 ottobre.

Braccialeto d'oro. Iersera venne trovato un braccialeto d'oro. Chi lo avesse perduto, si rivolga alla Redazione del nos. Giornale.

ULTIMO CORRIERE

Tre discorsi politici: a Legnago, Miughe; a Napoli, Nicotera e De Zerbi. Di quello di Legnago, ieri ne ha dato un cenno l'Agenzia Stefani, degli altri due telegrafa da Napoli il corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, e quei telegrammi sono riprodotti dalla *Gazzetta di Venezia*, dal *Giornale di Vicenza* e da altri. Il discorso di Nicotera — incominciato alle due pomeridiane, ebbe termine alle 3.10; quello del De Zerbi, incominciato a mezzogiorno terminò alle 1.30.

Il viaggio dei Sovrani, fu da entrambi applaudito, l'uno dicendolo fecondo di grandi conseguenze, l'altro base della comune politica estera; senonché ad ambedue, questi uomini fa paura Depretis, l'uomo, fatale esiziale alla Nazione, come dice Nicotera, il quale voterà contro il furbo di Stradella « avesse anche a restar solo » Il De Zerbi invece teme che Depretis non faccia il viaggio del Re a Vienna base alla sua politica d'inerzia e di non-nolenza.

Il Nicotera pose fine al suo dire col dichiarare, che il Ministero Depretis è la peggiore sventura che possa toccare al paese; il De Zerbi coll'altra dichiarazione che egli ed i suoi amici di destra

non hanno alcuna ripugnanza ad aggregarsi ad alcuni gruppi di sinistri monarchici, purché tendenti alla formazione di un Governo forte.

TELEGRAMMI

Parigi, 30. Il *National* dice: Organizzarsi la decima brigata di rinforzo in Africa.

Un dispaccio da Berlino annunzia: Bismarck sarà costretto ad appoggiarsi al centro o a sciogliere il Parlamento.

Tunisi, 30. La nona brigata arrivata fortificata nel campo di Belvedere.

Un dispaccio ufficiale annunzia: Forgemol è arrivato a Keruan.

Londra, 30. Si persiste a parlare d'una modificazione ministeriale. Derby prenderebbe le Colonie.

Dubline, 30. Una pastorale dell'arcivescovo, letta oggi nelle chiese dell'Irlanda, protesta contro il Manifesto della *Land League* che eccita a non pagare i fitti, condannandolo.

Parnell sconfessa il progetto d'una nuova Società in luogo della *Land League*.

Londra, 31. A Dublino il padrone dell'albergo ove tiene le sue adunanze la *Land League* femminile, fu avvertito che se egli continuasse a permettere tali riunioni il suo albergo verrebbe chiuso.

Continuano i conflitti contro la forza armata. Ogni giorno si fanno nuovi arresti.

Torino, 31. Da stamane i panatieri sospendono la fabbricazione del pane in causa dello sciopero degli operai. — Le autorità provvidero perché ne arrivi dalla provincia.

Roma, 31. La Commissione generale del bilancio è convocata pel 13 novembre. La sotto-commissione delle finanze, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, della giustizia e dell'istruzione sono anche convocate. Quelle della guerra e della marina si convocheranno con precedenza.

Milano, 31. Mancini sarà a Roma giovedì, restando mercoledì a Milano. Depretis rimane due giorni a Stradella.

Parigi, 31. Il *Soleil* dice: È a desiderarsi che Bismarck possa governare col nuovo Reichstag, e non senta il bisogno di cercare in complicazioni estere il mezzo di trionfare delle resistenze parlamentari.

Ambouroux, ex membro della Comune, fu nominato Consigliere municipale del 20° circondario.

Narquet ed altri preparansi ad interpellare sulla Tunisia.

Baudry di Asson prepara la proposta di mettere in accusa il Ministero.

Vienna, 31. Il Principe Prisdang, di Siam, è arrivato. Fu ricevuto dall'Imperatore per presentare le lettere autografe del Re di Siam. Il Principe portò anche molti doni pel Principe e la Principessa ereditari.

Berna, 31. Elezioni federali. Risultati conosciuti: 46 radicali, 14 conservatori cattolici, 10 liberali conservatori. I Cantoni di Vaud, Neuchâtel e Jura votarono le liste radicali.

Londra, 31. La *Morning Post* annunzia che il Vaticano avendo ricusato di trattare coll'ambasciatore inglese a Roma alcune questioni importanti, il Governo spedi presso il Vaticano il deputato Errington come agente diplomatico provvisorio. Errington resterebbe in questo posto fino a nuovo ordine. Se sorgesse qualche difficoltà il Governo proporrebbe al Parlamento di accreditarlo presso il Vaticano.

ULTIMI

Londra, 31. In seguito all'esazione della tassa sui poveri ebbe luogo venerdì in Graphill (Mayo) un conflitto fra gli agenti della polizia e la popolazione che gettò sassi contro gli agenti di polizia, i quali fecero fuoco sul popolo e ferirono parecchie persone, per lo più donne.

Parigi, 31. Fargeol è giunto in Keruan. La sua colonna fu il 27 spesse volte assalita in fianco ed in coda dagli insorti. Il nemico, tenuto sempre in distanza, ebbe a soffrire gravi perdite pel fuoco ben diretto della fanteria e dell'artiglieria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

IL VIAGGIO

DELLE LORO MAESTA

Mestre, 1. I Sovrani, arrivati in ritardo di 10 minuti, alle ore 2.5, sono ripartiti alle 2.10 dopo il cambio della locomotiva. Il Prefetto di Venezia assieme ad altre autorità parlò con De Sonnaz. Il treno era accompagnato dal Presidente, dal Direttore e dal Capo traffico delle ferrovie.

Vicenza, 1. Il treno Reale è arrivato alle 3.22 e ripartito alle 3.29, presenti le autorità tutte. Le Loro Maestà riposavano.

Berlino, 1. Si conoscono 377 risultati delle elezioni.

Parigi, 1. La Camera convalidò l'elezione di Gambetta nella seduta di giovedì nominerà l'ufficio definitivo.

Berna, 1. I risultati conosciuti danno 79 radicali centralisti 32 conservatori cattolici e 25 liberali conservatori.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Prezzo corrente e Stagionatura delle Sete in Udine.

Sete e Cascani.		
Sete greg. class. a vapore da L. 55. — a L. 60. —		
• class. a fuoco	53. —	54. —
• belle di marito	51. —	53. —
• correnti	48. —	50. —
• mazzami reali	43. —	47. —
• valoppe	38. —	42. —
Strusa a vap. 1 ^a qualità	14.25	14.50
• a fuoco 1 ^a qualità	12.75	13.25
• 2 ^a	11.75	12.50

Stagionatura

Nella settimana dal Greggio Colli n. 9 Chil. 880
24 al 29 ottob.)Frame • 3 • 150

DISPACCI DI BORSA

	Berlino, 31 ottobre.
Mobiliare	634. —
Austriache	584. —
	Lombarda 249. — Italiana 87.70

	Parigi, 31 ottobre.
Rendita 3 0/0	84.35
id. 5 0/0	117.05
Rend. Ital.	89.40
Ferr. Lomb.	—
• V. Em.	—
• Romane	—
Obbligazioni	25.21 1/2
Londra	2.14
Italia	99.14
Inglese	99.14
Rendita Turca	14.92

	Londra, 29 ottobre.
Inglese	99 5/16
Italiano	87.7 1/8
Spagnuolo	20 3/8
Turco	14.5 1/8

Venezia, 29 ottobre.
Rendita pronta 50.70 per fine corr. 30.85
Londra 3 mesi 52.42 — Francese a vista 101.80

	Valute
Pezzi da 20 franchi	da 26.41 a 20.43
Bancanote austriache	• 217.25 • 217.75
Fior. austr. d'arg.	• — • —

D'Agostinis G. B., gerente responsabile.

Articolo comunicato. (*)

Al' on. Ego anonimo Poeta di SPILIMBERGO.

Di macchina spiritosità e di poco sale è la lettega poesia che ivi, o signor Ego e Compagnia più o meno diplomato m'indirizzate. Fate conoscere la vostra imbecillità; e dai titoli ed epiteti esposti date segno di appartenere a quella razza d'animali che finano in terra, indi, alzando la testa, sorridono a cielo.

Oh poeta!... senza la vocale..., e da quella messa spiritosamente sopra una parola di vostre rime, si vede conoscervi voi stesso per un O di Giotto.

Vi consiglio di immergervi per 72 ore nell'alcol puro; quale *Zuccone* inzupandovi d'esso, verreste almen allora d'odorato più spiritoso.

Spilimbergo, 30 ottobre 1881.

Alfa.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità.

Nuovo Negozio	
Chinaglierie mercerie	Il sottoscritto avverte che fino dal giorno 11 ottobre corr. tiene aperto in via Mercatovecchio n. 7 un negozio di chinaglierie mercerie, moda e profumerie, con vario e scelto assortimento di giocattoli.
	Egli confida di vedersi onorato da numerosa clientela.
Verza Augusto.	
N. 7. Mercatovecchio.	
Moda, profumerie e giocattoli	

Lezioni di pianoforte

VIOLINO, VIOLA, VIOLONCELLO E CONTRABASSO.

I coniugi Elisabetta e Giacomo Verza daranno lezioni private, la prima di pianoforte ed il secondo d'istrumenti ad arco, portandosi tanto a domicilio dei clienti come in casa propria, così pure negli Istituti d'educazione.

Recapito casa propria, corte Giacomelli n. 5, negozio Verza in Mercatovecchio n. 7, ed al negozio Barelli in via Cavour.

ISTITUTO-CONVITTO GANZINI

IN UDINE.

ANNO XIV.

L'apertura della Scuola elementare per l'anno scolastico 1881-82 dell'Istituto-Convitto Ganzini seguirà il giorno 3 novembre p. v. L'iscrizione si per gli alunni interni come per gli esterni comincerà nel giorno 1 ottobre.

Il corso completo delle scuole elementari, che viene impartito nell'Istituto stesso, è affidato a docenti legalmente abilitati, seguendo le migliori norme sulle quali sono regolate le scuole dello Stato. I buoni risultati e le pubbliche distinzioni onorifiche riportate dagli alunni di questo Convitto, ne fanno prova alla bontà dell'insegnamento, e sulla cura delle persone preposte alla sorveglianza disciplinare e morale.

Il Convitto accoglie anche giovanetti che frequentano tanto la R. Scuola tecnica, quanto le prime classi ginnasiali. Sarà cura della Direzione del Convitto adottare il sistema dei Convitti nazionali col provvedere persona, che invigili gli alunni nell'andare e venire dalla scuola.

L'Istituto è provveduto di una collezione di oggetti scientifici per gli studi della Geografia, Geometria, Disegno, Chimica e Storia Naturale.

Per speciali informazioni rivolgersi alla Direzione.

Alla vendita vino

annessa al Caffè della Nuova Stazione fuori Porta Aquileja, oltre scelti vini padovani, si trovano a tutte le ore salamini di Ferrara ed altri salumi caldi, e nei giorni di venerdì e sabato bacalà all'Armenia.

Pillole contro le tossi.

Queste Pillole ormai sono bene conosciute ed i loro effetti sono sicuri. Vengono suggerite dai primari professori nelle tossi convulsive e dipendenti da raffreddori, nella tisi in primo stadio, nonché nei catarri ed affezioni intestinali e diarree. Preparate dal chimico A. Zanatta in Bologna.

Si vendono presso il sig. F. Minisini, Udine, Mercatovecchio, a centesimi 60 alla scattola.

D'affittare: appartamento nella casa in Piazza Vittorio Emanuele (riva del castello) N. 3.

Quasi per niente

per Famiglie, Alberghi, Trattorie ecc.

Per cessazione di commercio si mette in vendita, col 50 per cento di ribasso sul prezzo di stima, delle enormi quantità di Argenteria Britannica proveniente dal fallimento delle fabbriche riunite di Argento Britannia.

Per sole 20 lire

rappresentanti appena la metà della spesa di mano d'opera, si spedisce franco e a domicilio il seguente servizio in Argento Britannia finissimo e durevole che per l'addietro si vendeva a L. 60:

6 coltelli da tavola — 6 cucchiari da tavola — 6 cucchiari da caffè — 6 forchette — 6 porta coltelli — una zuppiera da minestra — un vaso da latte — 3 oviere — 35 oggetti in Argento Britannia.

Se la merce non conviene, si cambia, oppure si restituisce il danaro.

Diffidare delle contraffazioni.

Si ricevono franco a domicilio suddetti serviti contro rimborso o spedito una vaglia di lire 20 al Deposito generale d'Argento Britannia delle fabbriche riunite.

M. Rundbakin

II., Hedwiggasse N. 4.

VIENNA (AUSTRIA).

D'affittarsi una casa civile composta di vari locali in via Grazzano n. 22.

